



**3 PROPOSTE**  
ALLA POLITICA E ALLE ISTITUZIONI  
PER MIGLIORARE LA SALUTE  
E SICUREZZA SUL LAVORO

**BOLOGNA | 24 NOVEMBRE**

[summithse.it](http://summithse.it)



|  
**VERTICE NAZIONALE**  
**SALUTE SICUREZZA AMBIENTE**  
 |

			
 Associazione Italiana Formatori ed Operatori della Sicurezza sul Lavoro		 LEADERSHIP IN HEALTH & SAFETY	
	 ASSOCIAZIONE AMBIENTE E LAVORO	 ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI LAVORATORI MUTILATI E INVALIDI DEL LAVORO	
	 ASSOCIAZIONE ITALIANA FORMATORI ESPERTI IN SICUREZZA SUL LAVORO		
	 Associazione Italiana Imprese Esperte in Sicurezza sul Lavoro e Ambiente		

*Bologna, 24 novembre 2022 | Ambiente Lavoro 2022*

Gli eventi infortunistici e le malattie professionali causano danni sociali enormi in Italia (nei primi 9 mesi del 2022, secondo gli Open Data INAIL, si è riscontrato un aumento, rispetto allo stesso periodo del 2021, del 35,2%, con un numero di denunce di infortunio sul lavoro enorme, con 536.002 persone infortunate) rendendo necessario interrogarsi sulla sufficienza delle attuali misure di prevenzione e protezione in azienda, a maggior ragione in un momento storico caratterizzato da un lato dall'uscita dall'emergenza pandemica e dall'altro dalla ripresa economica.

Tale necessità è stata la ragione per la quale le più importanti organizzazioni, strutture e associazioni operanti in Italia in materia hanno fortemente voluto la realizzazione dell'Italian Summit HSE, unico appuntamento nazionale nel quale discutere assieme alle Amministrazioni competenti dello "stato dell'arte" in materia di prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali e dal quale trarre – quale elemento di sintesi dei lavori – poche ma chiare e importanti proposte per i decisori, quali la politica e le Amministrazioni competenti in materia, in uno spirito di collaborazione alla realizzazione del bene comune, ossia la salvaguardia della Salute e Sicurezza dei lavoratori.

I componenti del Summit mettono, quindi, innanzitutto a disposizione le proprie competenze ed esperienze professionali, a titolo gratuito e volontario e per perseguire – anche tenendo conto delle migliori esperienze nazionali ed internazionali – il comune obiettivo di riduzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali. In coerenza e continuità con quanto emerso dal Summit del 7 aprile 2022 tale obiettivo è stato individuato nella riduzione degli infortuni gravi e mortali entro il 2030 del 50%.

Per fornire un contributo fattivo in merito le organizzazioni che compongono l'Italian Summit HSE hanno creato tre Tavoli di lavoro, con i seguenti focus:

1) l'individuazione e il finanziamento di strumenti di promozione della Salute e Sicurezza sul Lavoro di tipo premiale nei riguardi delle imprese virtuose e, comunque, di incentivo alla corretta e completa attuazione di misure di promozione della Salute e Sicurezza sul Lavoro, quali la previsione di un credito di imposta per attività di prevenzione come la sostituzione di attrezzature di lavoro vecchie con altre moderne, la fornitura di DPI più confortevoli in luogo di quelli meno (per favorirne l'effettivo e costante utilizzo), la formazione, l'informazione e l'addestramento o, ancora, il sostegno alle persone vittime di infortuni sul lavoro;

2) l'individuazione delle possibili semplificazioni degli adempimenti cartacei e documentali, fermi restando i livelli di tutela, nella convinzione che la prevenzione si faccia in modo più efficace riducendo la carta e aumentando la sicurezza, da proporre alla politica per le relative decisioni. Ciò tenendo conto delle differenze di dimensione e dei livelli di rischio delle imprese – avuto riguardo alla necessità di diversificare le aziende con organizzazioni complesse da quelle con organizzazioni semplici, nelle quali favorire una maggiore proattività del datore di lavoro e dei lavoratori – e delle "buone prassi" in materia applicate con successo anche in Paesi stranieri, che possano ispirare le soluzioni individuate dal Tavolo di lavoro;

3) la valorizzazione della formazione e dell'addestramento, per diminuire l'incidenza, in costante aumento, degli infortuni sul lavoro dovuti a comportamenti imprudenti (o ad eccessi di confidenza) da parte dei lavoratori, anche per mezzo della formazione esperienziale, della progettazione innovativa della formazione, dell'utilizzo di testimonianze di lavoratori infortunati valorizzando così al massimo l'empatia del processo formativo. Tra le varie iniziative in proposito, si potrebbero introdurre contenuti relativi alla Salute e Sicurezza nelle scuole enfatizzando il valore della prevenzione, nonché operare tramite forme innovative di valutazione dell'apprendimento degli adulti, avuto riguardo alla natura etica della formazione in materia di Salute e Sicurezza sul Lavoro. Tra di esse, ad esempio, metodologia di straordinario effetto è quella consistente nel raccontare, anche nelle scuole, quanto produce un infortunio in termini di impatto su persone e famiglie, effettuato direttamente da chi un infortunio grave lo ha subito.



## Le proposte dell'Italian Summit HSE presentate al 22° Salone "Ambiente Lavoro 2022"

In linea con la filosofia dell'Italian Summit HSE, si comunica innanzitutto la più ampia disponibilità dei componenti il Summit a supportare le Amministrazioni competenti – in termini gratuiti e, tipico del civil servant, al solo spirito di adiuvarle le Pubbliche Amministrazioni rispetto alla complessa e impegnativa attività di individuazione di soluzioni prevenzionistiche utili alle aziende – nei Tavoli di lavoro aperti o che verranno costituiti in materia di salute e sicurezza.

Al riguardo, si segnala che i componenti dell'Italian Summit HSE hanno la possibilità di utilizzare professionalità di alto profilo e comprovata competenza, a conoscenza delle esigenze che giorno per giorno emergono in concreto rispetto alla ricaduta pratica della normativa prevenzionistica.

Tanto premesso, si formulano tre proposte immediatamente applicabili, su ciascuno dei temi sin qui indicati:

---

### 1

Presentazione di una proposta di legge (Allegato A) che introduca il credito di imposta per attività di promozione della Salute e Sicurezza sul Lavoro, quale supporto alle aziende virtuose, che abbiano deciso di puntare sugli investimenti in materia di Salute e Sicurezza sul Lavoro.

In questo modo si darebbe un segnale chiaro, anche economicamente tangibile, alle aziende e ai cittadini rispetto alla volontà del Governo e del Parlamento di promuovere la prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali;

---

### 2

Creazione di un Tavolo di lavoro per identificare le semplificazioni agli obblighi cartacei e documentali in materia di Salute e Sicurezza sul Lavoro, tenendo conto di quanto emerso presso le aziende e rilevato dai professionisti della Salute e Sicurezza sul Lavoro e dai componenti dell'Italian Summit HSE (quindi, "sul campo") negli anni dal 2008 ad oggi.

Va specificato che ciò che il Tavolo sarebbe chiamato a semplificare è unicamente la parte burocratica e meramente documentale della normativa di Salute e Sicurezza sul Lavoro, la quale comporta per le aziende e i suoi consulenti la necessità di impegnare il proprio tempo su adempimenti formali (ad esempio comunicazioni e notifiche, che potrebbero in alcuni casi essere sostituite da autodichiarazioni, quando non addirittura eliminate), non potendolo utilizzare per la realizzazione di misure di prevenzione e protezione di tipo sostanziale (interventi di prevenzione efficace di infortuni sul lavoro e malattie professionali quali la migliore organizzazione dei ruoli in materia di Salute e Sicurezza, il miglioramento della sicurezza di luoghi di lavoro, attrezzature e DPI, la formazione, l'informazione, l'addestramento e la sorveglianza sanitaria);

---

 3
 

---

Previsione – diretta a contrastare l'odioso fenomeno dei corsi di formazione mai svolti o svolti in modo riduttivo – della necessità che gli attestati dei corsi di formazione in materia di Salute e Sicurezza sul Lavoro rechino un identificativo univoco, apposto dal soggetto formatore sotto la sua responsabilità e immodificabile, che permetta di risalire al tipo di corso, alla sua durata, ai registri dei presenti, ai test di verifica dell'apprendimento, al fascicolo formativo (contenente il progetto del corso, il quale evidenzia la coerenza con la valutazione dei rischi) e ai suoi contenuti e come tale verificabile agevolmente in sede di controllo, divenendo anche misura di semplificazione delle ispezioni. Tale innovazione prende le mosse dalle esperienze positive già realizzate con successo dalle associazioni facenti parte dell'Italian Summit HSE, quali, ad esempio, i libretti formativi adottati volontariamente, in grado di consentire la piena tracciabilità delle attestazioni e una immediata ed agevole verifica della loro coerenza con le attività didattiche svolte.

L'intervento, di immediata realizzazione, potrebbe essere solo il primo passo verso un sistema unico nazionale il quale – vista la perdurante mancanza di attuazione da parte delle Regioni dello strumento del libretto formativo del cittadino – potrebbe operare come oggi accade per i crediti E.C.M., consentendo in modo immediato di avere tutte le informazioni sul percorso didattico partendo dall'attestato e dal suo identificativo.

La proposta è unicamente il primo esempio di analoghe misure che il Tavolo di lavoro dell'Italian Summit HSE sulla formazione è in grado di proporre alle Amministrazioni competenti.

Tra di esse si ritiene opportuno sin da ora proporre che la formazione in materia di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali comprenda la testimonianza di chi abbia subito un infortunio, particolarmente efficace per far comprendere ai discenti cosa significhi la prevenzione e quali conseguenze può avere la sua mancata attuazione in azienda.

## Allegato A | Ipotesi emendativa per incentivare la sicurezza nei luoghi di lavoro

Dopo l'articolo xxx, inserire il seguente:

«Art. xxx-bis.

(Credito d'imposta per investimenti in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro)

Al fine di favorire l'adozione di efficaci misure per la tutela e la sicurezza nei luoghi di lavoro, fermo restando quanto previsto dal decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e s.m.i., e dalla vigente normativa in materia, ai soggetti esercenti attività d'impresa, arti e professioni, residenti nel territorio dello Stato, è riconosciuto un credito d'imposta in misura pari al 50 per cento delle spese sostenute nel 2023 per gli interventi di prevenzione dei rischi professionali in ambiente di lavoro. Il credito d'imposta spetta nel limite complessivo di xxx milioni di euro per l'anno 2023.

Per ciascun beneficiario di cui al comma 1, l'ammontare complessivo annuo del credito d'imposta è pari ad un importo massimo di:

- a. 20.000 euro, per volumi d'affari fino a 400mila euro;
- b. 50.000 euro, per volumi d'affari da 401 mila a 1 milione di euro;
- c. 80.000 euro, per volumi d'affari da 1 a 5 milioni di euro;
- d. 110.000 euro, per volumi d'affari superiori a 5 milioni di euro.

I limiti di importo di cui al precedente comma sono triplicati per le imprese operanti nei settori compresi nell'elenco dei lavori faticosi, pericolosi e insalubri di cui all'allegato A al decreto legislativo 26 marzo 2001 n.151, nonché nell'elenco delle industrie insalubri di cui al Decreto del Ministero della Sanità 5 settembre 1994 emanato ai sensi dell'art. 216 del Testo unico delle Leggi sanitarie.

Sono ammissibili al credito d'imposta di cui al comma 1 le spese sostenute per:

- a. l'acquisto di dispositivi di protezione individuale che siano conformi ai requisiti essenziali di sicurezza previsti dalle vigenti normative e norme tecniche di riferimento;
- b. l'acquisto di attrezzature di lavoro, ivi comprese le attrezzature utilizzate in agricoltura, conformi ai requisiti di salute e sicurezza previsti dalle vigenti normative e norme tecniche di riferimento o l'adeguamento delle attrezzature di lavoro già in uso conformi alle medesime normative e norme tecniche di riferimento;
- c. l'adeguamento delle strutture e delle dotazioni degli ambienti di lavoro, ivi compresa la relativa progettazione;
- d. le attività di formazione, informazione e addestramento del personale;
- e. la consulenza in materia di prevenzione e salute sui luoghi di lavoro, ivi compresa l'elaborazione delle procedure e la stesura dei protocolli di prevenzione e di sicurezza;
- f. i costi di implementazione dei modelli di cui al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, in relazione a quanto previsto dall'articolo 30 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, ivi compresi i costi relativi all'adozione e corretta attuazione dei modelli conformi alla norma UNI ISO 45001.

Il credito d'imposta di cui al comma 1 è cumulabile con altre agevolazioni per le medesime spese, comunque nel limite dei costi sostenuti ed è utilizzabile nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta di sostenimento della spesa, ovvero in compensazione, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241. Non si applicano i limiti di cui all'articolo 1, comma 53, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e di cui all'articolo 34 della legge 23 dicembre 2000, n. 388. Il credito d'imposta non concorre alla formazione del

reddito ai fini delle imposte sui redditi e del valore della produzione ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive.

Con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabiliti i criteri e le modalità di applicazione e di fruizione del credito d'imposta, nel rispetto dei limiti di spesa di cui al comma 2.

Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a xxx milioni di euro per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo sociale per occupazione e formazione di cui all'articolo 18, comma 1, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.».

## Relazione illustrativa

I più recenti dati INAIL evidenziano come da gennaio a settembre 2022 siano state presentate all'Istituto 536.002 denunce di infortunio sul lavoro, con un incremento del 35,2% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Dei 536.002 casi, 790 hanno avuto esito mortale, in decremento del 13,2%. In aumento anche le patologie di origine professionale denunciate, che sono state 43.933 (+8,6%).

Denunce di infortunio per modalità di accadimento e per genere				Denunce di infortunio con esito mortale per modalità di accadimento e per genere			
	gen-set 2021	gen-set 2022	%		gen-set 2021	gen-set 2022	%
<b>Occasione di lavoro</b>	<b>342.863</b>	<b>471.543</b>	<b>37,53</b>	<b>Occasione di lavoro</b>	<b>731</b>	<b>574</b>	<b>-21,48</b>
senza mezzo di trasporto	333.473	461.557	38,41	senza mezzo di trasporto	624	458	-26,60
<i>femmine</i>	113.675	190.138	67,26	<i>femmine</i>	62	35	-43,55
<i>maschi</i>	219.798	271.419	23,49	<i>maschi</i>	562	423	-24,73
con mezzo di trasporto	9.390	9.986	6,35	con mezzo di trasporto	107	116	8,41
<i>femmine</i>	1.839	1.959	6,53	<i>femmine</i>	5	6	20,00
<i>maschi</i>	7.551	8.027	6,30	<i>maschi</i>	102	110	7,84
<b>In itinere</b>	<b>53.509</b>	<b>64.459</b>	<b>20,46</b>	<b>In itinere</b>	<b>179</b>	<b>216</b>	<b>20,67</b>
senza mezzo di trasporto	20.455	26.691	30,49	senza mezzo di trasporto	73	82	12,33
<i>femmine</i>	11.227	14.367	27,97	<i>femmine</i>	4	12	200,00
<i>maschi</i>	9.228	12.324	33,55	<i>maschi</i>	69	70	1,45
con mezzo di trasporto	33.054	37.768	14,26	con mezzo di trasporto	106	134	26,42
<i>femmine</i>	14.258	16.174	13,44	<i>femmine</i>	15	28	86,67
<i>maschi</i>	18.796	21.594	14,89	<i>maschi</i>	91	106	16,48
<b>Totale</b>	<b>396.372</b>	<b>536.002</b>	<b>35,23</b>	<b>Totale</b>	<b>910</b>	<b>790</b>	<b>-13,19</b>

Fonte: Open Data INAIL. Dati rilevati al 30 settembre 2022

Fonte: Open Data INAIL. Dati rilevati al 30 settembre 2022.

Scorrendo a ritroso le statistiche Inail, e volendo tralasciare il biennio 2020/2021 sui cui dati definitivi ha senz'altro inciso l'emergenza pandemica, si registra una sostanziale invarianza dei numeri dal 2007 – dunque precedentemente all'entrata in vigore del Dlgs 81/2008 – al 2019. Nel 2007, infatti, in Italia sono stati denunciati 1.207 incidenti mortali sul lavoro (in azienda e in itinere) e 912.410 infortuni, mentre, nel 2019, 1.156 incidenti



mortali e 644.803 infortuni. Sono sì calati gli infortuni, anche se si tratta di un dato soggetto a moltissime dinamiche, ma sono rimaste invariate le morti. Segno che, evidentemente, deve essere corretta la rotta verso una promozione e una efficace e concreta attuazione della sicurezza sul lavoro.

Come evidenziato in modo particolarmente efficace nella Relazione intermedia della commissione parlamentare di inchiesta sulla tutela e sfruttamento del lavoro e sulla Salute e Sicurezza sul Lavoro presentata in data 20 aprile 2022, che contiene dati aggiornati e completi in merito, gli eventi infortunistici e le malattie professionali causano danni enormi in Italia: ad oggi, infatti, si stima un costo sociale degli infortuni sul lavoro di circa 105 miliardi di euro, pari a oltre il 6% del PIL, suddiviso tra costo assicurativo, costo prevenzionale e costi indiretti.

È necessario interrogarsi sulla sufficienza delle attuali misure di prevenzione e protezione in azienda, a maggior ragione in un momento storico ed economico già particolarmente complesso, con la pandemia da Covid-19 che stenta ancora a risolversi e in un contesto geopolitico che, di tutta evidenza, nulla di buono lascia presagire all'orizzonte e che porta con sé un rincaro generalizzato e insostenibile delle materie prime e dell'energia.

Sta, di fatto, alimentandosi un circolo vizioso per cui gli imprenditori, già tediati dalla totale mancanza di liquidità e di sostegno da parte delle banche, sono costretti a fare i conti con l'impossibilità di sostenere i costi aziendali.

Il Testo Unico per la Salute e la Sicurezza sul Lavoro rappresenta, senza dubbio, un modello a livello internazionale di legislazione sulla sicurezza sul lavoro, anche in seguito alle modifiche introdotte con il D.L. 146/2021, poi confermate e implementate con la legge di conversione, la n. 215/2021. Nonostante ciò, le morti e gli infortuni sul lavoro continuano a colpire al cuore il mondo produttivo italiano.

Occorre, dunque, adottare misure che contribuiscano, attraverso un supporto concreto alle imprese, al perseguimento dell'obiettivo di corretta ed efficace applicazione delle prescrizioni contenute nel Testo Unico e, quindi, di riduzione sostanziale degli infortuni sul lavoro.

Volendo fare riferimento alle stime Issa (International Social Security Association), se a livello globale vi sarebbe un Return on Prevention medio pari a 2,2, vale a dire che per ogni euro investito in sicurezza si determina un beneficio quantificabile in 2,2 euro per l'azienda, è evidente che la prevenzione rappresenti un investimento con ritorni economici reali.

Tutto ciò evidenziato, la proposta emendativa in oggetto punta a riconoscere alle imprese un credito d'imposta per i costi sostenuti per l'acquisto di DPI e per attività di prevenzione, formazione, informazione e addestramento, nonché di consulenza, di medicina del lavoro e in relazione a quei costi imputabili all'adeguamento dell'azienda al Dlgs 81/2008.

Quanto alla copertura di tali misure, gli investimenti avrebbero un alto rendimento, quantificabile - ipotizzando una riduzione degli infortuni di solo il 2% annuo - in oltre 2 miliardi di euro (considerando 105 miliardi di euro quale costo sociale dei soli infortuni sul lavoro). Qualora, invece, si riuscisse ad ottenere una riduzione del 5% annuo, la somma di riferimento sarebbe pari a 5 miliardi di euro per anno.

È quanto mai indifferibile consolidare una nuova cultura della legalità che integri la libertà di impresa con il fondamentale rispetto della Salute e della Sicurezza sui luoghi di lavoro.

Investire in prevenzione è un atto dovuto per tutelare la legalità del mondo del lavoro.



**Bologna | 24 NOVEMBRE**  
**ITALIAN SUMMIT HSE 2022**





[www.summithse.it](http://www.summithse.it)